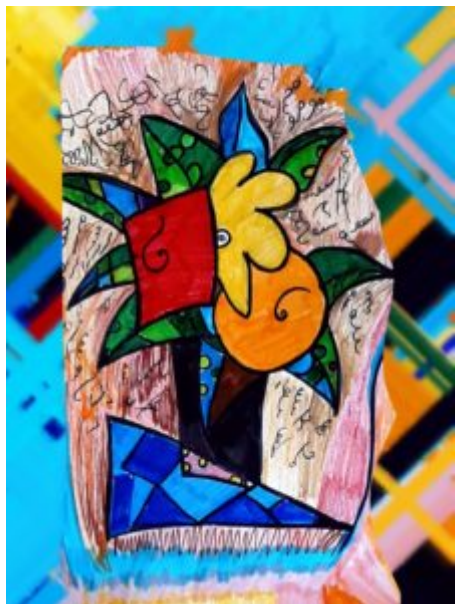


Scuola della cooperazione e della solidarietà vs scuola del “merito”



di Claudia Mossina

Presidente Regionale AIMC Piemonte

(il documento è stato deliberato dal Consiglio Regionale Piemonte dell'AIMC il 23.11.2022)

Dall'Art 34 della Costituzione

I capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi.

“Ministero dell'istruzione e del merito” è il nuovo nome attribuito al ministero che sovrintende alla scuola: ma quale declinazione ha, nell'intenzione del governo, il termine “merito”?

Riteniamo che sia un diritto della persona meritarsi il massimo possibile dalla scuola, vedere riconosciute e potenziate le sue capacità e accolte le sue fragilità. “Nella vita della scuola il significato del merito coincide con il potenziamento dei propri talenti” dice Recalcati.

Enfatizzare il “merito” senza declinarlo può essere una forma di valutazione che utilizza standard elevati di successo scolastico senza tener conto dei punti di partenza e discriminando di fatto gli studenti che partono da situazioni svantaggiate culturalmente e socialmente o anche fisicamente. La scuola, anche se faticosamente, sta cercando di offrire a

tutti gli studenti percorsi di inclusione e di valorizzazione, anche delle diversità. Da cinquant'anni, dalla legge 517 del 1977, studi e formazione hanno cercato di fare breccia in una scuola orientata alla selezione, che tutto era, e in qualche area ancora è, fortemente selettiva.

La scuola cerca di educare i ragazzi alla cooperazione, alla solidarietà utilizzando metodologie nate appositamente per far loro sperimentare la bellezza del "darsi una mano" e del "fare insieme". La sottolineatura del merito rischia di andare nella direzione opposta potrebbe se non ben orientata, essere un invito all'individualismo estremo, alla legittimazione della competitività negativa.

Chiediamoci quali cittadini di domani vogliamo! E di conseguenza quale scuola immaginiamo.

Quella che punta al miglioramento di tutti e quindi anche ad un progressivo innalzamento del livello sociale e culturale della società, (vedi le scelte di reintrodurre l'Educazione civica!) o quella che scava solchi ancora maggiori tra ricchi e poveri, tra fortunati e sfortunati, ecc.?

È uno scenario che come insegnanti, e come insegnanti cattolici in particolare, non vogliamo considerare!

Proprio come insegnanti non possiamo non prendere in considerazione anche il "merito" come espressione e declinazione della propria professionalità. Gli studenti, tutti, "meritano" di avere docenti preparati e motivati, docenti che danno il meglio di sé, che investono le loro migliori competenze ed energie nella didattica quotidiana!

Il congresso Nazionale, indetto per il 3-5 gennaio 2023 invita a camminare verso il dialogo, la collaborazione e l'innovazione.

Noi crediamo infatti nelle persone, nel loro diritto ad una crescita e ad una formazione che sia la più aperta ed efficace possibile, lavoriamo non per il successo scolastico di pochi ma per il successo formativo di ciascuno e riteniamo questo nostro impegno indice di alta professionalità, un impegno irrinunciabile che non va compromesso ma sostenuto dal governo con una concreta (in termini di azioni, risorse, scelte)

azione di valorizzazione della scuola.